

Giacomo Paolini  
**RE ALLA PIEVE**

commedia in due atti

(1998)

*tutti i diritti sono riservati*

*PERSONAGGI*

Eliseo, *contadino*  
Adele, *sua moglie*  
Gigi, *loro figliolo*  
Vincenza, *loro figliola*  
Lisetta, *fidanzata di Gigi*  
Geremia, *fidanzato di Vincenza*  
Madama, *ballerina*  
Battista, *suo maggiordomo*  
Dottore in medicina  
Corinna, *una comare*  
Prima passante  
Seconda passante  
Postina

Questa commedia è il seguito del *Re di Lucca*.

Eliseo, lasciata la città, ha fatto ritorno alla Pieve del Colle. L'azione si svolge nella grande cucina della sua casa, arredata secondo il vecchio stile delle abitazioni contadine.

C'è il grande camino, i fornelli a carbonella, i tegami di rame appesi alle pareti, la madia, la credenza, la tavola, un corbello, una bigogia, un quadro del Volto Santo e ingrandimenti ingialliti di vecchie foto di famiglia.

A destra si trova la comune, a sinistra la porta che dà accesso alle altre stanze.

Il breve prologo, che fa da tratto d'unione con *Il Re di Lucca*, invece ha per scena una stradina di un rione popolare della città.

*Prima rappresentazione al Teatro dei Rassicurati di Montecarlo il 24 aprile 1999 (Compagnia Arte Teatrale Invicta, diretta da Cataldo Fambrini). Fra le numerose repliche, da segnalare quella al Teatro del Giglio di Lucca dell'11 marzo 2000.*

PROLOGO

Una stradina in un rione popolare di Lucca.

1<sup>a</sup> PASSANTE (*con la borsa della spesa*) Hai visto che be' ccarciofi che c'eran al mercato?

2<sup>a</sup> PASSANTE (c.s.) Sì, ma mi sembravan troppo cari.

1<sup>a</sup> PASSANTE Era un po' che 'un ti vedevo a fa' la spesa, comemmai?

2<sup>a</sup> PASSANTE 'Un mi sentivo tanto bene... Oh, ecco la postina. Ci ho nulla postina?

POSTINA No, lei 'un ci ha nulla.  
 2ª PASSANTE Neanche stamani? Lei 'un mi porta mai nulla!  
 POSTINA Se 'un ariva, 'un la posso mia 'nventare!  
 1ª PASSANTE Perché, aspettavi 'ualcosa?  
 2ª PASSANTE Aspettavo l'addietrati della pensione.  
 POSTINA (*prendendo in mano una lettera*) Scusate eh... 'Un sapete mia dirmi se qui ci sta un certo Eliseo Fondoresi? Lo conoscete?  
 1ª PASSANTE Sì sì, è un contadino che venne a sta' a Lucca, un tipo un po' strambo, che qui da noi pareva un pesce for d'acqua.  
 2ª PASSANTE A vive 'n città 'un n ci si poteva abituà. Era sempre nìfeto, scontroso.  
 POSTINA Insomma ci sta, o 'un ci sta?  
 1ª PASSANTE Ci stava, ma ora 'un ci sta più.  
 POSTINA E dov'è andato?  
 2ª PASSANTE È tornato al su' paese, alla Pieve del Colle.  
 1ª PASSANTE Siccome ereditò un podere con una bella casona, che ne lo lasciò 'l marchese Mazzaverde bonanima.  
 2ª PASSANTE Perché po' l'avrà lasciato a lui...  
 1ª PASSANTE Mah, dicon che fosse l'amante della moglie.  
 2ª PASSANTE Ma sì, 'un ci credo, devano esse tutte chiacchiere.  
 POSTINA Allora la lettera gliela mando lassù?  
 2ª PASSANTE Sì sì, 'un isbaglia.  
 POSTINA (*prendendo nota*) Pieve del Colle... va bene, grazie.  
 1ª PASSANTE Prego... E mi porti l'addietrati!  
 POSTINA (*strafottente*) Sì!

## ATTO PRIMO

La cucina patriarcale della casa di Eliseo, alla Pieve del Colle.  
 (*All'apertura del sipario Adele è in scena. Entra Geremia*).  
 GEREMIA Permesso?... Posso entrà?  
 ADELE Oh, Geremia... vieni pure. Finarmente ti si rivede. Mi dici nduv'eri ito?  
 GEREMIA A vendemmià perinlà ner Chianti. Donque Adele è propio vero che sei tornata a sta' alla Billaccia.  
 ADELE Sì, perché sai... ir marchese Massaverde è morto, e siccome 'un aveva neanche un erede, cià lasciato ir su' palasso di Lucca.  
 GEREMIA Hai ditto che v'ha lasciato 'r palasso di Lucca. E allora che c'incasta la Billaccia?  
 ADELE C'incasta, perché questo podere 'ui, 'un era più suo der sor Marchese, che l'aveva venduto a un mutandaro di Milano. Che però è fallito e ne l'ha mangiato 'r Comune di Lucca. Allora noi abbiàm fatto a cambio cor Comune: n'abbiàm datto 'r palasso Massaverde, e lu' cià datto 'r podere della Billaccia.  
 GEREMIA Bravi biscari, io alla tera n'andavo ner fiocco! Io mi tienivo 'r palasso di Lucca, andavo a sta' 'n città e facevo 'r gran signore!  
 ADELE Te facevi 'r gran coglione, che però sei già... E ora sortimi di torno, che 'un ho più voglia di discore con te! E ciò da fa' le faccende.  
 GEREMIA Ma io volevo vedé... volevo salutà... parlà... ehm, insomma... cor tu' marito.  
 ADELE (*ridendo*) Ah ah, o dilla com'è! Te volevi vedé parlà salutà la tu' dama Vincensina!  
 GEREMIA (*imbarazzato*) Eh? no no... sì, che dici! (*tossicchia*) Insomma

sì, anco lé. Ma però anco lu', ir tu' marito Liseo... Duv'è?

ADELE Ar camposanto.

GEREMIA Oddio poveraccio! è morto?

ADELE Eh?!... o che dici sciabigotto! Ma guarda con chi mi vado a 'mparentà! Ir mi' Liseo è ito a trovà ir sor Marchese...

GEREMIA Ma 'un hai ditto che ir Marchese è ito all'artro mondo? E allora com'ha fatto a andallo a trovà?

ADELE E dai! Intendo di' a trovallo ar camposanto... a portanni du' fiori e a pregà sulla su' tomba.

GEREMIA O questa po', Eliseo a pregà! Eliseo 'un l'ho mai visto pregà... E che preghiera dice?

ADELE Si leva 'r cappello, guarda 'ntorno che 'un ci sia nissun, e dice: «Io spero che tu sia 'n paradiso, sor Marchese lustrissimo. Ma se per caso tu fussi 'n purgatorio, ir foo che t'arostisce 'un te lo posso spenge... Però, porco boia, i ccampi che m'hai lasciato en pieni di fiori, e di 'uelli te ne porterò sempre a fasci nsulla tomba... Amme!»

GEREMIA ... E così sia!... Ho sentuto di' che a Lucca ir tu' marito 'un ci poteva sta', e 'r su' cervello dava in mattia... È così?

ADELE (*con strafottenza*) Ma che t'interessa a te! Te pensa ar tuo, di cervello, che ti ci vor tutta a badà a quello!... E ora vòrta le chiappe e tela, che io ciò da fa'!

GEREMIA Sì sì, spariscio subito... O sennò no. Se vôi che ti dia una mano, ti potrei fa' comodo...

ADELE Ti farebbe comodo a te, che vôi aspettà Vincensina!

GEREMIA No, e chi ci pensa!... ehm, insomma sì... Perché, in duv'è ita?

ADELE Ecco, lo sapevo... È ita dalla ballerina che balla alla Scala, che anco 'uest'anno è vienuta 'n villeggiatura quassù alla Pieve.

GEREMIA Ah, la Fogaccia!

ADELE Sì, e la pizza ar pomodoro!... Macché fogaccia! si chiama Focacci.

GEREMIA Porca l'oca... e com'ha fatto a conoscela?

ADELE Ce l'ha portata ir su' fratello Gigi, che lu' va a sistemanni ir giardino... siccome n'è morto 'r giardiniere.

GEREMIA Io lai! Anco Gigi s'è misso a lavorà?... Allora a Gigi l'aria di Lucca n'ha fatto mette la testa ar posto.

ADELE No, a lu' la testa ar posto ni ce l'ha fatta mette Beppino, ir su' fratello frate.

GEREMIA Già, a proposito... come sta Beppino?

ADELE Sta meglio di me... anco se 'un so come facci a sta' così bene, perché 'un fa artro che digiunà.

GEREMIA E perché, è 'ngrassato e vole smagrà?

ADELE Sìe, è già magro rifinito! Digiuna per ottené le grassie dar Signore.

GEREMIA Porca vacca! Allora ni vado a di' se mi fa vince alla Sisal... E sicché Gigi s'è misso a fanni 'r giardiniere alla ballerina.

ADELE Propio fisso no... ci va quando pole.

GEREMIA Ditini che stia attento, perché a lellì ni garbin unsouanto i ggiovanotti. Divora l'omini come fan i ggatti co' ttopi.

ADELE Io 'un so nulla... so sortanto che la ballerina lo paga ben. E se po' la ballerina intrufola anco da 'uarche artra parte, è robba sua, e della su' robba ne por fa' quer che ni pare. A proposito di robba, vado su a tirà fora la mia, dar baule che s'è portato da Lucca.

GEREMIA (*insistente*) Allora ti viengo a 'iutà.  
ADELE T'ho già ditto di no... ma sei duro! Apetta lì, che la mi' figliola dovrebbe arivà.  
GEREMIA Grassie Adele... Te sì che sei una donna ammodo!  
ADELE E allora guarda di fa' i' ragasso ammodo anco te.  
GEREMIA O che 'ntendi di'?  
ADELE Intendo di' che ormai en tre anni che mi giri per la 'asa... e sarebbe l'ora che tu la sposassi! (*Esce*).  
(*Geremia balocca un po' per la stanza*).  
(*Entra Vincenza*).  
VINCENZA Oh, guarda lì chi c'è, ir mi' Geremiin bellin! 'Un vedevo l'ora di rivedetti!  
GEREMIA Anch'io te!... Su Vincensina mia, dammi un bacin.  
VINCENZA M'hai strappato la parola di bocca... Subbito amore! (*si baciano*) O nduv'eri ito?  
GEREMIA A vendemmià in una fattoria verso Firenze.  
VINCENZA Brutto birbante... senza dimmi nulla!  
GEREMIA Partitti alla sverta, e te eri ita a sta' a Lucca. Ma po' ti scrissi una lettera... 'un l'hai ricevuta?  
VINCENZA Mi par di no.  
GEREMIA Come, mi par di no. L'hai ricevuta o 'un l'hai ricevuta?  
VINCENZA Ci credi che 'un me lo riordo più.  
GEREMIA Mi pigli 'n giro?... Se l'avevi ricevuta, te lo riordavi ar sicuro!  
VINCENZA Dici?... Allora vor di' che 'un l'ho ricevuta.  
GEREMIA E comemmai?  
VINCENZA 'Un lo so, avrai sbaglio indirisso.  
GEREMIA No no, ci missi propio: *alla mi' Vincensina, che è ita a sta' a Lucca*.  
VINCENZA Allora si sarà persa... Che ciavevi scritto, che mi volevi ben?  
GEREMIA No, che ero ito via dalla Pieve.  
VINCENZA Allora 'un mi vôi ben?  
GEREMIA Ti vo' ben sì!  
VINCENZA E perché 'un ce lo scrivesti?  
GEREMIA Perché ormai lo sapevi... quante vorte te l'ho a di'?  
VINCENZA Tante tante tante... 'un lo so neanch'io quante!  
GEREMIA (*apatico*) Vabben, po' te lo diró.  
VINCENZA Macché po' e po'!... Ecco, lo sapevo che 'un mi vôi più ben. Dimmelo ora subito. (*Lo pungola con l'indice*) Dai, dimmelo!  
GEREMIA (*apatico*) Ti vo' ben.  
VINCENZA Ma no così!  
GEREMIA Allora come?  
VINCENZA (*amorosa*) Ti vo' ben, amore mio dorcissimo... dorcissimo come 'r miele delle lape.  
GEREMIA (*impacciato*) Ehm, ecco sì... ti vo' ben amore... (*si blocca*).  
VINCENZA ... *amore mio dorcissimo... dai!... come 'r miele delle lape*.  
GEREMIA (*tutto d'un fiato*) Amore mio dorcissimo dai come 'r miele delle lape!  
VINCENZA Bravo... tante vorte.  
GEREMIA Amore mio dorcissimo dai come 'r miele delle lape... amore mio dorcissimo dai come 'r miele delle lape... amore...  
VINCENZA Ora basta, ho 'apito! E la mi' mancansa la sentivi?

GEREMIA Come mi mancasse una mano.  
VINCENZA Vedi che 'un mi vôi ben!... Sortanto una mano?  
GEREMIA Ma no, che ho ditto... tutto 'r braccio. Ansi, tutt'e due i bbracci.  
E 'un mi risciva levatti dalla testa.  
VINCENZA Allora mi pensavi sempre?  
GEREMIA Dalla mattina alla sera. Ciavevo una tarma ner cervello, che saresti stata te, che me lo rodeva sempre. E ogni grappolo d'uva che coglievo, era un pensierin d'amore per te.  
VINCENZA Ooh, questo sì che è bello, questo mi garba propio!... E quanti grappoli n'hai còrto?  
GEREMIA A contalli 'un ciò pensato.  
VINCENZA E la notte?  
GEREMIA Eh, la notte... ehm...  
VINCENZA Ho 'apito, la notte 'un mi pensavi mai!  
GEREMIA Ma ero stracco, e dormivo com'un ghiro... e se dormivo, come facevo a pensatti!  
VINCENZA Mi dovevi sognà! Quando si dorme 'un si pensa, ma però si sogna. Sennò vor di' che 'un mi ami assai. Armeno t'han pagato ben, a coglie l'uva?  
GEREMIA A uva sì!... N'ho mangiato tanta che ciò sempre la caarella addosso.  
VINCENZA Oddio poverin, e comemmai?  
GEREMIA Ero a opre da un vecchio contadin, ricco sfondato ma spilorcio da morì, che quando ni chiedevo: «ma oggi 'un ci si va a mangià?» lu' mi rispondeva: «hai fame? mangia l'uva!»... Insomma quarcosa ho guadagnato, e quarcosa ciavevo da parte, e per isposà dovrebbero esse assai... E te ce l'hai le palanche?  
VINCENZA Ehì, ora è magra... A Lucca c'entrò una ladra 'n casa e fece piassa pulita di tutto.  
GEREMIA Porca miseria!... Ma la tu' mamma vorebbe che ci sposassimo presto.  
VINCENZA Oddio davvero? e quando te l'ha ditto?  
GEREMIA Propio du' minuti fa.  
VINCENZA Seddiovole! Allora vor di' che le palanche l'ha rimediate. Ne l'avrà mandate ir mi' fratello Carlino dall'Amerìa, che lu' sona l'organo a Battelora. Un fratello in Amerìa fa propio comodo... Te ce l'hai?  
GEREMIA Ce l'avevo... Ciavevo 'r mi' sio, ma ora è morto.  
VINCENZA Allora ci saran iresti i ttu' ccugini.  
GEREMIA Macché, ir mi' sio era solo ar mondo.  
VINCENZA Seddiovole un'artra vorta!  
GEREMIA E perché?  
VINCENZA Perche l'eredità t'è toccata tutta a te!  
GEREMIA Infatti è vero... Doppo che 'r mi' sio moritte, mi scrisse 'r sindaco di Sacramento, la città 'n duve stava ir mi' sio... mi mandò una lettera «a me come su' erede».  
VINCENZA E drento c'erin i dollari dell'eredità!  
GEREMIA Cor cavolo, i ddollari!  
VINCENZA Allora che voleva?  
GEREMIA Voleva «da me come su' erede», che ni rimborsassi le spese der funerale ar Comune di Sacramento, perché 'r mi' sio moritte senza un dollaro 'n sacca.

VINCENZA Ho 'apito, hai ereditato un funerale da pagà. Passiensa, ti piglierò l'istesso. Perché io 'un vedo l'ora di sposammi, n'ho una voglia... E te no? (*insistente*) eh? e te no?... ma dimmelo, te 'un n'hai voglia? (*lo spinge con l'indice*).

GEREMIA (*indietreggiando*) Sì... ma sta bona che mi butti 'n tera... n'ho voglia anch'io. Ma di 'osa?

VINCENZA Come di 'osa! Di che ha voglia una ragassa che si sposa? 'un lo sai anco?

GEREMIA Ehm, che vôi che sappi, io 'un son mia una ragassa. Eppò... insomma... 'un occorre mia spiattellallo a' qquattro venti!

VINCENZA Invece spiattèllo, su dai!... di che ha voglia una ragassa che si sposa?

GEREMIA E vabben, ha voglia... ha voglia di... O Vincensa, per piacé, mi vergogno!

VINCENZA Di fa' i bbamborini!

GEREMIA Aah...

VINCENZA E ne vo' fa' unsouanti, tanti be' bbamborini bellini. E te no?... Eh? e te no? (*lo pungola con l'indice*).

GEREMIA Sì, anch'io, ma sta ferma con quer puntarolo!... Insomma, sai...

VINCENZA Che vor di', insomma sai... li vôi fa' o 'un li vôi fa'?

GEREMIA Li vo' fa', ma 'un bisogna mia esagerà! I bbamborini 'un en mia conigliori che vienghin su da sé. Van allevati 'ome si deve, e bisogna sapé fa'.

VINCENZA Ma io compro *L'Enciclopedia della donna moderna*, che m'insegna ogni 'osa.

GEREMIA Eppò la notte bèlin continuamente e 'un fan dormì. E allora ti arsi te, per falli sta' sitti?

VINCENZA No, ti arsi te...

GEREMIA Brava, invece mi garbi!

VINCENZA ... te che sei un ragasson bello fiero, bianco e rosso e pien di salute...

GEREMIA Perché, te sei malata?

VINCENZA ... e hai 'r sonno leggéro, e 'un ti fa nulla svegliatti. Me, invece, 'un mi sveglin neanco le 'annonate!

GEREMIA Ti sveglio subito io... a ciaffate!

VINCENZA Vigliaccon! faresti una 'osa der genere?... a me? alla tu' Vincensina che t'ha misso ar mondo l'erede?

GEREMIA Macché erede!. Io, boia d'un can, la mattina ciò d'arsammi presto per andà a lavorà. E se 'un dormo, dovento matto.

VINCENZA E allora io no? Se 'un dormo io, a te 'un te ne 'mporta nulla?

GEREMIA Ma po...porca vacca... (*Conciliante*) Via, ora smettiam di litigà. M'ha ditto tu' ma' che sei ita a trovà la ballerina lassù alla villa. Che avete fatto, che t'ha ditto?

VINCENZA Oddio, lo vôi sapé... eh? lo vôi propio sapé?

GEREMIA Se te l'ho chiesto!

VINCENZA M'ha ditto che ni garbo, che son una ragassa simpatia e spiritosa che la fa ride unsouanto, e vor che ni facci... indovina che vor che ni facci!

GEREMIA O diché?

VINCENZA (*pungolandolo*) Ma 'ndovinici te! Che vor che ni facci, eh?

GEREMIA Chessoio... 'un son mia Frate Indovino!  
VINCENZA Ma se 'un provi!  
GEREMIA Vorà che tu ni facci... ma 'un è mia una 'osaccia?  
VINCENZA O che dici, sciabigotto!  
GEREMIA Vorà che tu ni facci la serva.  
VINCENZA Macché serva, sei scemo? Ti par che io abbi l'aria d'una serva?  
GEREMIA A me sì.  
VINCENZA Brutto disgrassiato e nato male. Ora 'un riomincià, eh! (*Fa l'atto di dargli uno schiaffo*).  
GEREMIA No no, carmiti... 'un dicevo mia una servaccia brutta e fatta male. Io 'ntendevo di' una bella servotta che pare una signora.  
VINCENZA Sempre serva è. La ballerina vole che ni facci la su' dama...  
GEREMIA Eh?... ma te sei già la mia, di dama. O che è finocchia lelli?  
VINCENZA Fammi finì 'r discorso... vole che ni facci la su' dama di 'ompagnia.  
GEREMIA E che robba sarebbe?  
VINCENZA Sarebbe che vado alla villa a tieninni 'ompagnia. E ha ditto che lé, in cambio, m'insegna a ballà.  
GEREMIA Macché ballà! Se diventi la mi' moglie devi 'mparà ma a cucinà!... E a lavà e a stirà ammodo le 'amicie, che quella vorta che te ne mandai una a stirammela, mi ci lasciasti la fotografia der fero sopra, e mi toccó comprammela nova.  
VINCENZA E allora ti lamenti? rimediasti la 'amica nova e ti lamenti?  
GEREMIA Mi lamento sì, che mi toccó vangà una settimana per pagalla!  
VINCENZA Ma a vangà ti fa ben, ti mantien in forma. Però ha ditto la madama...  
GEREMIA Che madama?  
VINCENZA La signora Fogacci, che la chiamin tutti madama. (*Entra Eliseo*).  
GEREMIA Oh, Liseo! Era un po' che 'un ti vedevo... come va la vita?  
ELISEO La vita 'un mi lamento. È dalla vita 'n giù, che 'un va più tanto ben!... Ma 'un c'è Gigi? duv'è ito?  
VINCENZA 'Un lo sai? È ito a potà le rose alla ballerina.  
ELISEO Anco stamani? N'avevo ditto che stamani doveva restà a casa, a dammi una man a me, che c'è d'andà a vangà la vigna. Quer milanesaccio di mutandaro fottuto, ni pigliasse lo scorbutio doppio, ha concio 'r podere da mettersi le mane ne' ccapelli. E quando ha tagliato la 'orda per 'un pagà i ddebbiti, e la Billaccia è doventata proprietà der Comune... chiappa te che chiappo anch'io... tutto 'r paese a araffà l'uva, i ffii, le mela... «Tanto è der Comune,» dicevin allegri. «È der Comune e dunque è anco nostra che si paga le tasse! Ah ah! che pacchia!»  
GEREMIA Ma ora ir padron sei doventato te, e ci pensi te a rimette le 'ose ar posto.  
ELISEO Fusse quistion di pensacci, sarebbe mal di pogo... ma bisogna riomincià tutto da 'apo. E ora che le mi' braccia 'un mi dicin più 'r vero, mi ci vorebbin le tue, che parin quelle di Sansone che buttò giù una chiesa con tutti i *ffilibustieri* drento. A proposito di *filibustieri*... o te che ci fai 'uiccosi?  
GEREMIA Son vienuto a trovà la mi' dama.  
ELISEO Eh?... e chi sarebbe?

GEREMIA Come chi sarebbe, 'un lo sai?... è la tu' figliola!

ELISEO Già, porco boia! 'un me lo riordavo più che te eri 'r su' damo di lelli. Tutti 'uesti cambiamenti e traslogamenti m'han abbaruffato 'r cervello, e la mi' memoria è ita a fassi fotte... Sei vienuto a trovà la tu' dama... e per facci diché?

GEREMIA Ehm... per... per discórici un popò.

ELISEO Sìe discórici!... 'Un è tempo di chiacchere, ber mi' bamboro. Qui bisogna dassi da fa'. Se ciavessi du' baffi... ma che d'io du' baffi... du' braccia 'ome le tue, 'un istarei 'ui a perde tempo. O quando vi sposate?

GEREMIA Presto.

ELISEO Dunque siam quasi parenti.

GEREMIA Si 'apisce. Se piglio la tu' figliola, è come se diventassi 'r tu' figliolo. Anzi, Liseo, fa' conto che lo sia già.

ELISEO Hai ragion. E i ffiglioli, se en boni figlioli 'ome te, ubbidiscin a su' padre senza discute... 'Un è vero?

GEREMIA Sì, ma... ehm... che intendi di'?

ELISEO Intendo di' che se ti chiedessi, come figliolo si 'apisce, di chiappà una vanga e vienì con me ner campo, 'un ti rifiuteresti mia?

GEREMIA Ehm, no... no...

ELISEO Ecco. Allora là fora c'è n'è apperappunto una, di vanga... e un'artra un po' più nlà. (*Prendendolo per un braccio*) E dunque vien via, che in due si lavora meglio. E ner mentre si lavora si discore delle nostre 'ose, a riguardo che ti do la mi' figliola... e che taglio ' ppioppi...

GEREMIA Eh?... che c'incastrin i pioppi?

VINCENZA Già, a quelli 'un chiavevo pensato. Seddiovole, io ciò anco ' ppioppi!

GEREMIA Ma che pioppi?

ELISEO I ppioppi che piantai vent'anni fa, quando Vincenza nascette. 'Un la 'onosci l'usansa? Quando a un contadin ni nasce una donna, pianta un filare di pioppi, e una ventina d'anni doppo, quando lé si sposa, en giusti a tiro per vendeli e fannici la dote... E fra un córpo di vanga e l'altro si ragiona der coredo, der pranszo di nosze, di come mantieni la tu' moglie...

GEREMIA La mantengo co' ttu' pioppi!

ELISEO Eh? porco boia, allora ni do subito foco là duve si trovin! La devi mantieni cor tu' lavoro... E 'nsomma, vangando e discorendo s'ariva a meszogiorno. E stanco come ti ritrovi, ti vien un appetito che divoreresti una vacca, e arivi a casa che ti fai una mangiata...

GEREMIA A casa tua?

ELISEO No, a casa tua. Ma doppo, quando ti sei rinforsato ben, torni subito a casa mia, e si riomincia a vangà. Andiam *figliolo*.

VINCENZA (*lamentosa*) O che fai pappà, me lo porti via? Ci volevo sta' un popò 'nsieme io.

ELISEO Già, poverina, era un ber po' che 'un lo vedevi, 'un chiavevo pensato.

GEREMIA (*sollevato*) Allora 'un viengo?

VINCENZA (*contenta*) Lo lasci 'ui con me?

ELISEO Sìe lo lascio 'ui!... Intendevo di', che anco te Vincenza vieni con noi ner campo a lavorà, così ci p'oi sta' 'nsieme quanto ti pare.

VINCENZA Ma io ciò d'andà dalla Fogacci a 'mparà a ballà... Eppò a vangà io 'un so neanche fa'.



ELISEO Se 'un sai fa', raccatti la gramigna e ammaszi le bùrie, (*faceto*) così sarti da un sorco a quell'artro a passo di danza, e a ballà impari laggiù ner campo.

VINCENZA (*lamentosa*) No... noo...

ELISEO (*prendendoli per mano*) Su, suu... venite via *figlioli!*

(*Escono Eliseo, Geremia e Vincenza*).

(*Entra Corinna*).

CORINNA È permesso? (*Chiamando*) Adelee!... in du' ti sei rintanata?

(*Entra Adele*).

ADELE Oh Corinna, finarmente sei arivata. Come m'avevi promisso, sei venuta a dammi una man per mette ar posto la 'asa. Grassie! Guarda 'ua che trasando che c'è.

CORINNA Lo veggo, poverina.

ADELE 'Un so da che parte rifammi. Ma ora che sei venuta te a 'iutammi...

CORINNA Per carità, che dici! Anch'io ciò le faccende a gola... 'un posso perde neanche un minuto.

ADELE Allora che sei venuta a fa'?

CORINNA A discore.

ADELE Ho 'apito... una mano 'un me la pôi dà, ma la lingua sì.

CORINNA Volevo di'... a ditti una 'osa 'mportante, per ir tu' bene, s'intende. A avvertitti di sta' attenta perché vi potresto trovà ne' ppasticci come a Lucca.

ADELE Oddio!... di che si tratta?

CORINNA Der tu' figliolo Gigi.

ADELE Gesù! Dopo quer che ha fatto a Lucca, n'ha 'ombinata un'artra anco qui?... Su, parla!

CORINNA Staman son ita a rifà la mi' camera e ho spalancato la finestra... e di lassù indovina che ho visto!

ADELE Chessoio... dimmelo te.

CORINNA Ho visto Gigi ner giardin della villa della ballerina, che annacquava le rose coll'annacquatoio.

ADELE Che c'è di stran? C'è ito apperappunto per fa' quel lavoro lì, e la ballerina lo paga anco bene.

CORINNA Me ne son accorta... e anco in natura! Insomma, già che ero lì ci son iresta, e a un certo punto, non volendo...

ADELE Si 'apisce! non volendo...

CORINNA Non volendo ho visto la ballerina che è sortita fora dalla su' villa, che aveva sempre 'r pigiama addosso... un bel pigiamin celeste a righe rosse, tu vedessi bellino...

ADELE (*impaziente*) Su, su, lascia perde 'r pigiamin e dimmi che è successo!

CORINNA È successo che la madama ha 'ominciato a sartà nsull'erba che pareva una capra, e ha stirassi le braccia e le gambe, e a strofinassi le cosce e le chiappe e a grattassi...

ADELE Si sarà massaggiata... per una che fa 'r su' mestiere, è normale.

CORINNA Ma 'un è mia normale quer che è successo doppo...

ADELE Che è successo?

CORINNA ... per una donna che ha marito.

ADELE Che marito! La ballerina 'un è mia sposata.

CORINNA E allora chi è quer signore pelato che vien a trovalla ir sabbato

e la domenìa? Lé dice che è 'r su' marito. Io, bella mi' bambora, anco non...

ADELE ... anco non volendo...

CORINNA ... vedo tutto... perché la mi' finestra, lassù 'n cima ar colletto, è peggio d'un osservatorio astronomio.

ADELE Ma 'un hai ditto prima che chiavevi da fa' unsouanto? Ora ho 'apito qual è, ir tu' da fa'!... Quer signore lì che dici te, 'un è ir su' marito ma ir su' ganzo, che po' sarebbe anco ir padron della villa, un omo d'affari pien di palanche.

CORINNA Aah, è quello che la mantien... E allora perché ni fa le corna?

ADELE Le corna? Chessoio! vannelo a domandà a lé... Ehm, che corna?

CORINNA Come, che corna... Le corna, rametto più rametto men, en tutte uguali.

ADELE Volevo di', come fai a sapello e... con chi ne le fa?

CORINNA Se mi facevi finì, lo sapevi già. Donque... doppo che ha sartato per ir prato come una pulledra in amore, e s'è massaggiata perbenin da tutte le parte...

ADELE Tira avanti, che ha fatto?

CORINNA ... la madama ha cominciato a fa' le capriole nsull'erba, po' s'è fermata, s'è guardata dintorno e s'è missa a camminà pian pian in punta di piedi come fan i ccacciatori che gattonin un uccello...

ADELE Che uccello?

CORINNA Un uccello!... La madama è arivata sitta sitta alle spalle di Gigi, n'ha tappato l'occhi colle mane, e ha fatto: *cuccù!*

ADELE Eh?

CORINNA *Cuccù!*... Allora Gigi s'è vortato, e prima che se ne rendesse 'onto, lé l'ha chiappato e ha cominciato a baciallo a tutto spian!

ADELE Gesummio, di mattinata?

CORINNA Te lo 'mmagini? Di qui che sia buio, chisà 'uer che succederà. Oggi 'un è né sabbato né domenìa, e ir *pelato* se ne sta beato e tranquillo a fassi i ssu' affari perinsù ndu' sta... Ma bella mi' Adele, 'un si sa mai... potrebbe avé quarche sospetto e fanni una sorpresa di... che giorno è oggi?

ADELE Martedì.

CORINNA Una bella sorpresina di martedì... Piglia l'atmobile, piomba 'ui a mille all'ora, tira fora la pistola e *bum bum*... l'ammassa tutt'e due.

ADELE Io lai, 'un esagerà! Ora 'un è mia più com'una vorta. Ora la gente alle corna cià fatto 'r callo... Eppò, semmai, se la dovrebbe piglià con lé, e no con Gigi... è lé che cerca lu'.

CORINNA Sì, te va' avanti con un dio solo! Ir *pelato* 'un istà mia a guardà 'r pelo nell'ovo. Potrebbe esse un maffioso di 'uelli che a ammassà du' persone è come sputà 'n tera. Quelle gente liè, li sgarbi 'un li sopportin!

ADELE Ora m'hai misso paura per davvero. Quando vien Gigi ne le dîo due.

CORINNA Beh, ora ciò d'andà via, a fa' un artro discorsin a Gemma der Colletto... Eppò ciò da passà da Filumena der Mulino... E anco dalla figliola di Pierina der Guercione, che anco lé, se 'un ci fussi io a mettela nsulle strade... Ciao Adele, son contenta d'avé fatto un'opera bona a avvertiti.

ADELE Grassie.

CORINNA I ggiovani han pogo cervello, e allora bisogna avello noi anco per loro. Ner mondo ci vor giudissio e io, no per vantammi eh!... ce n'ho da buttà via in questa testina 'ui. I figlioli bisogna sorveglialli, come faccio io cor mi' Cecchino, che anco lu' è un popò biricchino.

ADELE Ma come... 'r tu' Cecchin 'un ha quarant'anni?

CORINNA Apperappunto... e tutte le sere lo mando a nanna alle nove, sennò po' guarda le 'osce delle ballerine alla television, e doppo fa' le 'osacce a letto. Allora ciao!

ADELE Ciao... Oh, mi raccomando Corinna, 'un lo di' a nessuno quer che hai visto, eh!

CORINNA (*offesa*) O per chi m'hai preso, Adele! Io i ssegreti li so mantieni! Semmai en quelle che ne li racconto, che po' 'un san tieni la bocca chiusa!

(*Esce Corinna da un lato e Adele dall'altro*).

(*Entrano Gigi e Madama*).

GIGI (*chiamando*) Mamma... mamma... O ndu' sarà ita!

MADAMA (*osservando la stanza*) Uh, bella questa cucina!

GIGI O che dice, madama? Bella è ma quella della su' villa. Eppò ora c'è anco un trasando... Doppo 'r traslogo da Lucca, 'un s'è anco finito di mette la robba ar posto. Io 'un volevo che entrasse, ma lei...

MADAMA Digjà che uscivo per la passeggiatina quotidiana, ho voluto accompagnarti fin qui per vedere la tua casa, caro. Perché a me piacciono un mondo queste vecchie abitazioni contadine. Io amo tutto quello che è rustico, rude, ruspante... compreso te.

GIGI Ah, io sarei rustico rude ruspante...

MADAMA Ma è un complimento che ti faccio, tesoro, per questo mi piaci... Sai, mi sono stufata di tutti quei damerini che mi circondano, e soprattutto di quel maggiordomo gay che mio marito mi ha messo alle costole.

GIGI Ah, Battista è finocchio?

MADAMA Non te ne sei accorto?

GIGI Insomma... sì, quarcosina m'ero 'mmaginato.

MADAMA (*ride*) Ah ah... qualcosina, dici. Altro che qualcosina!

GIGI E 'r tu marito, te l'ha appiciato alle costole!

MADAMA Siccome è geloso marcio.

GIGI Eh, lo dîo... lu' già vecchiotto, con una mogliettina 'osì giovane e bellina fra le mane...

MADAMA Grazie caro... Geloso al punto da farmi secca, se mi trova con un altro. Figurati che gira con un pistolone addosso che pare una lupara. E ci ha un affare...

GIGI Che affare?

MADAMA Un affare in tasca... Io non l'ho mai visto, ma dicono che sia una bomba a mano.

GIGI Io lai... ma allora è matto!

MADAMA Matto di gelosia. Mi mette dintorno tutte donne: serve, cameriere, cuoche... Oppure, se sono uomini, devono essere o vecchi o omosessuali. Figurati che il giardiniere che è morto l'altro giorno aveva novantatré anni. Quando si chinava per piantare una piantina, non riusciva più a rimettersi in piedi... stava così anche un'ora, finché arrivava qualcuno a raddrizzarlo (*mima l'azione*).

GIGI Meno male che è morto, così ho preso 'r su' posto!

MADAMA Solo in via provvisoria, mio caro, e sotto la sorveglianza di Battista, che oltretutto è anche spia.

GIGI Come, spia?

MADAMA Mio marito lo paga perché gli riferisca se durante le sue assenze lo tradisco.

GIGI Io lai! ma allora, se Battista s'accorge che noi... e ne lo dice ar pistollon... che succede?

MADAMA Succede la fine del mondo! Piomba qui come un fulmine, e ti fa secco anche te... Ma per me moriresti volentieri, vero amore?

GIGI (*tossisce come gli fosse andato qualcosa a traverso*) Ehm, diamine, fa la burletta! per lei morirei anco tre vorte... se doppo restassi vivo. Ma se resto morto, doppo con lei 'un ci potrei più sta', e allora...

MADAMA Ma che farfugli! Hai così paura?

GIGI Sìe paura, che dice... io 'un ho paura di nulla e di nessun! (*Cambia tono*) Perché, si vede?... Paura no, ma 'nsomma...

MADAMA Insomma cosa?

GIGI Si campa una vorta sola.

MADAMA Ma anche di me ce n'è una sola, e se vuoi continuare ad amarmi...

GIGI Ho 'apito, i' rischio è grosso, ma 'r premio è più grosso ancora.

MADAMA Dove la trovi un'altra uguale? Un sacco di uomini importanti, attori, banchieri, impresari, manager... mi fanno la corte, e farebbero carte false per essere al tuo posto.

GIGI Porca miseria! E 'nvece io son già ar mi' posto senza avé fatto nulla!

MADAMA Perché ogni tanto mi piace tuffarmi nelle cose schiette della vita, prodotti naturali, senza coloranti né conservanti... coltivati con concime biologico.

(*Entra Battista. Questo personaggio, cresciuto in Francia, dovrebbe parlare con la «r» moscia*).

BATTISTA La senti Gigetto com'è adorabile la nostra impareggiabile madama. Grande artista sul palcoscenico, così come è semplice nella vita.

GIGI Eh, la sento sì... sor maggiordomo.

BATTISTA Ma che sor maggiordomo... te l'ho già detto, non chiamarmi sor maggiordomo, per favore, Gigetto.

GIGI O allora come l'ho a chiamà?

BATTISTA Battista... anzi Battistino... o sennò Battistuccio... *oh oui, Battistuccio est plus charmante, mon cheri!*

GIGI I ccerini?... Mi dispiace ma io i' ccerini 'un ce l'ho perché 'un fumo, ma per chiamalla la chiamo come vole lei... anco se a chiamalla Battistuccio mi fa spece.

BATTISTA E non darmi del «lei» per favore. Il lei allontana le persone, mentre il «tu», al contrario, le avvicina tanto tanto, e favorisce l'intimità, i contatti... uh! (*Lo tocca*) *Vrai, mon cheri?*

MADAMA (*ironica*) Vedi Gigi, il nostro maggiordomo ama molto i contatti... umani. (*A Battista*) Ma non farti illusioni, caro mio: Gigetto è fatto di tutt'altra pasta... tanto diversa dalla tua. Ha ben altri gusti lui, (*dà una gomitatina a Gigi*) vero Gigi?

GIGI (*confuso*) Ehm, insomma...

BATTISTA Lei mi imbarazza, *madame*... Io non miravo altro che alla sua amicizia.

MADAMA Certo certo, mira pure quanto ti pare, che tanto farai cilecca... Ma che significa questa sorpresa, perché sei qui? Non mi pedini mica, per caso?

BATTISTA Che dice mai, *madame*! Volevo parlare col signor Eliseo, che se non sbaglio è il papà del caro Gigetto... dico bene Gigetto? (*Dandogli un colpetto*) Uh!

GIGI È perappunto mi' pa', ma ora 'un c'è, è ner campo a vangà. Se ci vòle andà anco lei...

BATTISTA Io a vangare? ohibò!... mi verrebbero i callucci alle manine, guarda belline!

GIGI Ma no, dicevo... andà a parlacci. (*Preoccupato*) Ma che ni vole di' a mi' pa'?

BATTISTA Tu, tu!

GIGI Eh?... io diché?

BATTISTA Del tu!

GIGI Ni vor parlà di me? 'Un è contento di come faccio 'r giardiniere?

BATTISTA Tu, tu! dammi del tu... cocciutino!

GIGI Ah già, mi ci devo abbituà. Ma torniam ar mi' pappà. Ni vor parlà di me perché faccio male 'r mi' lavoro?... ho fatto 'uarcosa di storto?

BATTISTA Ma per carità, non lo pensare neppure. Anzi te lo voglio proprio dire... sì, sì... te lo dico, (*gli dà una spallatina*) te lo dico proprio. Non dovrei ma te lo dico, perché... uh! (*mettendosi le mani sull'addome*) non resisto più!

GIGI Ni scappa?... Se vole andà ar comodo ci vagghi pure, è 'n cima alle scale (*indica con l'indice*).

BATTISTA Macché comodo, mattacchione burlone allegrone... uh! (*gli dà un colpetto*) Non resisto più dalla voglia di dirtelo, sono molto, molto soddisfatto di te, (*malizioso*) di come coltivi le rose di *madame*... e le coccoli come fossero *madame* in persona. Ma non ti montare la testa, *mon cheri*, ci hai ancora molto da imparare. Il boschetto delle ninfe non l'hai potato bene. Allora domani ci andiamo insieme, io e te soli soletti... Ti insegnerò come si fa, e vedrai che bel lavorino... uh!

GIGI D'accordio... veró.

MADAMA (*a sorpresa, decisa*) E verrò anch'io!

BATTISTA (*contrariato*) Ma no *mon madame*, non si scomodi, bastiamo io e Gigetto, vero Gigetto? Non è un lavoro per lei... si sciuperebbe le sue preziose mani!

MADAMA Ma non vengo mica a lavorare, caro!

BATTISTA *E alors?*

MADAMA Vengo a controllare.

BATTISTA A controllare cosa, *mon madame*?

MADAMA O bella, la potatura!

BATTISTA (*rassegnato*) *Oh, oui, oui... Comme a vous plaise!*

MADAMA Insomma, non mi hai ancora spiegato perché sei venuto qui.

BATTISTA *Mais oui, pour parler...* per parlare col signor Eliseo.

MADAMA Ma siccome il signor Eliseo non c'è, ora te ne puoi anche andare.

BATTISTA *Oui madame*. Con permesso (*esce*).

MADAMA E la tua mamma non si fa viva.

GIGI Già, anco lé dev'esse ita ner campo, a dà una mano a mi' pa'... e torneran a buio.

MADAMA Dunque siamo soli.

GIGI Mi par propio di sì.

MADAMA Lo dici in un modo... come se ti dispiacesse.

GIGI No no, ansi...

MADAMA Tranquillo Gigino, che qui il pistolone non ci arriva.

GIGI E neanco la bomba a mano, spero.

MADAMA Qui siamo fuori tiro, e al riparo da occhi indiscreti, e dunque possiamo goderci qualche momento d'intimità... (*Seducente*) Vuoi, caro?

GIGI Io lai, schersa? Lo dice neanco...

MADAMA Ti vedo teso e impacciato... Suvvia, non aver paura!

GIGI Ma io 'un ho mia paura... È che...

MADAMA Che cosa?

GIGI (*facendosi coraggio*) ... È che lei è così *ganza*... ehm, volevo di'... così bella...

MADAMA E ti lamenti?

GIGI ... così bella, da fammi piglià un córpo apoprettico!

MADAMA (*faceta*) Speriamo di no, t'avrei sulla coscienza!

GIGI Lei mi garba così tanto, che mi pare...

MADAMA Ti pare...?

GIGI ... mi pare che la 'osa 'un sia vera, come fussi ar cinematografo, o ner meszo a un ber sogno la notte ner mi' letto... ecco sì, mi par propio di sognà.

MADAMA Invece non sogni, tesoro... anche se mi sembri addormentato. E dunque svegliati, Gigino! Su, portami a visitare la casa, andiamo a cercare un angolino romantico per continuare il discorso.

GIGI Macché discorso! I ddiscorsi 'un fan farina. Io 'un vedo l'ora di... accidenti anc'a me... biscaro biscaro biscaro!

MADAMA Ora che ti piglia?

GIGI Accidenti alla mi' timidessa, che mi fa esse un babbeo! Ma ora la mando a fassi fotte!

MADAMA Chi, me?

GIGI Macché léi, la mi' timidessa. (*Dandole improvvisamente del tu*) E allora sai che faccio?

MADAMA No.

GIGI Allora te lo dio...

MADAMA Sì, coraggio.

GIGI ... te lo vo' di' bello chiaro e tondo come la luna piena...

MADAMA E forza dunque!... ma che cosa?

GIGI Che mi garbi da morì! E 'un resisto più dalla voglia di... io lai come sudo!... insomma m'hai 'apito, no! Son istato chiaro?

MADAMA Più chiaro di così!

GIGI Porca vacca! finarmente ce l'ho fatta a tirallo fora...

MADAMA Eh?

GIGI ... quer che ti volevo di'.

MADAMA Ah! E mi sei anche piaciuto da morire. Una dichiarazione così... così...

GIGI Così come?

MADAMA Così... ruspante, non me l'aveva mai fatta nessuno!

GIGI Ruspante come le 'ose che ti garbin a te!  
MADAMA Appunto.  
GIGI E allora che aspettiam, il lolocco? Andiam dilà e cominciam a ruspà!  
MADAMA Eeh!... da troppo timido che eri, sei diventato anche troppo focoso. Calmati un momentino, tesoruccio mio, che certe cose, rilassàti, si fanno meglio.  
GIGI Dici!  
MADAMA Dico sì... e io me ne intendo.  
GIGI Allora ti do un bacio...  
(*Entra Lisetta*).  
LISETTA Te lo do io, un bacio! Anzi due, ma di ciaffate! Svergognato che 'un sei artro!  
GIGI (*sorpreso*) No, sta bona... che fai! (*batte in ritirata*).  
LISETTA Ti ciò beccato, eh!... È così che mantieni le tu' promesse, brutto farfallon! Dunque è vero quer che m'han ditto, che te la 'ntendi con quella... con quella...  
GIGI Ehm, ma sì... che dici!  
MADAMA (*aggressiva*) Con quella... cosa?... avanti, sputa l'osso!  
LISETTA Con quella puttanella lì... ecco, l'hai voluto!  
MADAMA Eh?... brutta impudente... ma lo sai chi sono io?  
LISETTA Sì che lo so!... e te l'ho appena ditto!  
MADAMA (*furiosa*) Guarda come parli, perché... perché...  
GIGI (*a Lisetta*) Lascia che ti spieghi...  
LISETTA Te chiude 'r becco! che con te i cconti ce li faccio doppo. (*A Madama*) Perché, che fai?... su dimmelo!  
MADAMA Perché ti lascio il segno delle mie unghiette su quella tua faccina da stupida!  
LISETTA Oddio, davvero? E io ti strappo l'occhietti da quer tu' musetto da civetta!  
MADAMA Eh?!... civetta a chi!  
LISETTA A te... sì, vecchia civettaccia spennacchiata!  
MADAMA Uh! anche vecchia e spennacchiata! Ma io ti ammazzo, brutta...  
(*si affrontano vivacemente*).  
GIGI (*intromettendosi fra le contendenti*) Io lai, carmativi! (*si prende gli schiaffi da tutt'e due*) Porca vacca! (*rifugiandosi verso il proscenio*) E dicin che fra du' litiganti ir terso gode. A me mi pare ma che becchi le ciaffate!  
MADAMA (*che ha raggiunto Gigi*) Mi dici chi è quella... quella specie d'ossessa?  
GIGI Macché ostessa, lellì sarebbe... ehm, sarebbe... (*esita*).  
MADAMA Come, ehm sarebbe. Che significa, ehm sarebbe! Deficiente!  
GIGI Sarebbe... deficiente.  
LISETTA Io deficiente?... brutto mascarsone, mi tradisci eppo mi dici anco deficiente. Deficiente sei te, a mettiti con una come lellì! (*gli dà uno schiaffo e uno spintone*).  
MADAMA E dai!  
GIGI Ma no... ehm volevo di'... sarebbe una ragazza...  
MADAMA Questo, lo vedo da me!  
LISETTA Anco se ti dispiace, signora bella, e anco se lullì si vergogna a dittelò, te lo dîo io chi sarei... sarei la su' fidansata!  
MADAMA Fidanzata?... Oddio quel che sento!

LISSETTA Ora che fai... fai vista d'un sapello?

MADAMA Se l'avessi saputo, mi sarei guardata bene dallo stuzzicare una vespa furiosa come te! (*A Gigi*) Perché non me l'hai detto, eh?

GIGI Eh?... chie, io?... ehm, già... io lai, perché?

MADAMA Che farfugli! Il perché te l'ho chiesto io a te... babbeo!

GIGI Ecco sì, a me babbeo... Eh, come?... du' minuti fa ero ir tu' amore...

LISSETTA E ora sei diventato ir su' babbeo, e ti sta ben!... Ah! dunque ti diceva che eri ir su' amore, prima che arivassi io a rompini l'ova ner paniere, alla sora ballerina de' mmi' stivali.

MADAMA Uffa!... Tu mi stai rompendo i miei, di stivali! Io non sapevo nulla!

LISSETTA Ora lo sai! E allora ti do un consiglio... e 'r mi' 'onsiglio ti 'onsiglio d'ascortallo, per ir tu' bene.

MADAMA (*strafottente*) Uh, mi fai morire dal ridere!... una sciapitella come te, che dà un consiglio a me, che ballo alla Scala.

LISSETTA Per me, pôi ballà anco ner sottoscala, o ndu' ti pare... a me 'un me ne 'mporta un fiosecco!

MADAMA Perché te sei un'ignorantella, e non apprezzi la mia arte.

LISSETTA Invece l'appresso la tu' arte... sei propio brava nell'arte di fatti mantieni dar tu' ganzo com'una principessa e po', pe' riompensa, fanni le corna, poveromo.

MADAMA Povera sarai te, poverina! il mio Goffredo è ricco come un nababbo!

LISSETTA Allora è anco scemo... perché, con tutti i ssu' quatrini, ne troverebbe un miglione meglio di te!

MADAMA La tua gelosia ti fa vaneggiare. Insomma quale sarebbe il «consiglio»?... sentiamo!

LISSETTA Prima 'osa, d'accende un ber cero a sant'Antonio, che questa vorta t'è ita bene. E seconda 'osa, di lascià perde 'uella fraschetta lì der mi' damo, che anco se 'un vale una cicca mi ci son innamorata, e n'ho promisso di sposallo davanti ar su' fratello frate.

MADAMA E se mi ci fossi innamorata anch'io?

LISSETTA Ti ritroveresti la faccia che 'un potresti più montà sur parcoscenio... e rimaneresti senza lavoro.

MADAMA Che dici, stupidella... io non lavoro mica con la faccia, lavoro con le gambe!

LISSETTA Infatti lo so, sartèllori nsur prato della tu' villa com'una scimmia ammaestrata... e l'allarghi anco volentieri!

MADAMA Uh! cosa devo sentire! (*a Gigi*) E tu permetti che mi offenda a quel modo? (*lo spinge verso Lisetta*) Dai, fai qualcosa!

GIGI Sì, porca vacca... io faccio... ehm, hai sentito Lisetta?

LISSETTA (*lo spinge verso Madama*) Ma sortimi di torno, banderola di campanile! Camina, va colla tu' ganza!

MADAMA Questo è troppo, paragonarmi a una scimmia! Rimàngiati subito quella parola, sennò...

LISSETTA Sennò che fai, sentiam... (*Stanno per riacciuffarsi*).

GIGI (*intromettendosi fra loro*) Ora 'un riominciate!... Su Lisetta, hai sentito? màngiti la scimmia e falla finita.

LISSETTA (*ironica*) E come la devo mangià, in umido o fritta?... Ma chétiti sciabigotto, che 'un sei bon neanche a fa' 'r pappagallo!



(Entra Adele. I litiganti si danno subito un contegno).

ADELE (*festosa*) Uh che bella sorpresa, Lisetta!... Come stai?

LISETTA Io ben, e te?

ADELE Anch'io... Quando sei arivata?

LISETTA Dieci minuti fa.

ADELE M'ha ditto Beppin che hai misso la testa ar posto.

LISETTA (*imbarazzata*) Ehm, sì... anco grassie a lu' che m'ha aiutato.

ADELE Son propio 'ontenta... Oh scusi sora Madama, 'un l'avevo vista...  
bongiorno!

MADAMA Buongiorno Adele, passavo di qui e mi sono fermata un  
momentino...

ADELE Ha fatto ben... E come si 'omporta ir mi' Gigi?

MADAMA Ehm, come... come un angioletto! Ma mi scusi, devo subito  
scappare, un impegno urgente... Arrivederci.

ADELE Arivedella... (*A Gigi e Lisetta*) E voatri che fate, 'un la salutate la  
signora madama? (*Gigi cerca di salutarla, ma viene bruscamente  
trattenuto da Lisetta*).

LISETTA Noi l'abbiamo già fatto... (*ironica*) vero madama?

MADAMA (*a denti stretti*) Ehm... sì sì Adele... loro l'hanno già fatto  
(*esce*).

*Fine del primo atto.*

## ATTO SECONDO

Stessa scena, qualche giorno dopo.

ELISEO (*comodamente seduto su una vecchia poltrona*) Ooh...  
finarmente un popò di pace. Adele, in duv'è la pippa?... cèrchimi la  
pippa che mi vo' fa' una bella fumata.

ADELE Mi garbi propio, sor padron. Perché 'un te la cerchi da te?

ELISEO Perché io ho lavorato tutto 'r giorno com'un miccio, e ora ho  
deciso di riposammi.

ADELE Sentitelo! Lu' ha deciso... i' Re di Lucca ha deciso!

ELISEO Ora che fai, pigli per er culo?

ADELE No davvero, ti chiamo per nome, anzi per soprannome... La gente  
della Pieve, da 'uando sei torno a sta' qui, t'ha soprannominato «Il Re di  
Lucca», 'un lo sapevi?... per via della tu' fissassione di di' che una  
vorta, a comandà a Lucca, c'era un re.

ELISEO 'Un è una fissassione, è la verità, sète voatri che sète  
'gnoranti... Una vorta o l'artra ve lo dimostro, carte alla mano.

ADELE Davvero? e come fai?

ELISEO Vaggo dar pievan della Pieve, che lu' è un *ero... euro...* o come  
si dice...

ADELE Come si dice che?

ELISEO Uno che sa unsouante 'ose... ah ecco, un *eurodito*. E lu' la storia  
di Lucca la mastica come 'r pane.

ADELE Insomma, re o no re, la pippa te la cerchi da te... che fa anco  
rima. Eppò io son più stracca di te. Staman mi son arsata alle cinque,  
ho fatto 'r buato... che te avevi conciato certe camicie che parevin  
quelle der maiale...

ELISEO I mmaiali colla camicia 'un l'ho mai visti!

ADELE ... e doppo son ita a portà du' fiori ar sor Marchese ar campo-santo, che lu' poveraccio n'ha fatto propio caso, e 'un finiva più di ringrassiammi...

ELISEO O Adele, ma sei 'n cermo o sei briaa?... Da du' metri sotto tera, come faceva 'r Marchese a ringrassiatti!

ADELE Se 'un mi fai finì ir discorso!... 'Un finiva di ringrassiammi coll'occhi... da 'uella bella fotografia che cià nsulla tomba. Ni lustravin come fussin vivi, e pareva che da un momento all'artro cominciassin a piange... tu avessi visto! E mi pareva che mi dicesse: «come sei bona Adele... come sei bona Adele... come sei bo...»

ELISEO Basta, porco boia!... Te ni porti le rose, e lu' ti dice che sei bona! Allora è vero quer che dicin in paese!

ADELE Lo so... dicin che se 'r Marchese cià lasciato in eredità la Billaccia, è perché io devo esse stata la su' ganza. E son guasi arivata a scopri chi è stata 'uella brendana che ha misso 'n giro 'uesta novella.

ELISEO Allora perché 'r Marchese, perunfin dalla tomba, dice che sei *bona*?

ADELE Macché hai 'apito, barbagianni!... Mi pareva che mi dicesse: come sei bona Adele, ner senso che faccio l'opere bone, come portanni i ffiori sulla su' tomba, e pregà per la su' anima. E diceva anco...

ELISEO Sempre coll'occhi?

ADELE O allora con diché... Diceva: «Be' mmi' tempi quando andavo a caccia con Liseo e ni facevo lo scherzo di levanni le cartucce dalla schioppo...»

ELISEO Oh, tanto se lo rïorda sempre!... Ehm, po...porco boia, che mi fai sproposità... Ma la pippa 'un me la porti?

ADELE No, e lo faccio per ir tu' bene, perché ha ditto 'r dottore che a fumà ti fa' male... che l'altro giorno ti viense l'infarto.

ELISEO Macché infarto, matta!

ADELE Insomma una spece... che potrebbe esse anco peggio!

ELISEO (*facendo le corna*) Toh, becchiti 'ueste!... A parte che 'r dottore è un biscaro, chi te l'ha ditto che vo' fumà?

ADELE 'Un m'hai chiesto la pippa?

ELISEO T'ho chiesto la pippa, mia 'r tabacco. Io vo' fumà la pippa senza tabacco. È piena di gruma, e vo' fumà l'odore della gruma... Ti vabben, bisbetia? (*Si alza a cercare la pipa, la trova e si accomoda di nuovo, fumandola a vuoto*). Ooh, così rispiarmo anco le palanche!... Eppò 'r dottore è un coglione, perchè io 'un ho nulla.

(*Entra il Dottore*)

ELISEO Bongiorno sor Coglione.

DOTTORE Eh!?

ADELE Ma sei fôr di testa?

ELISEO Perché, che ho ditto?

ADELE Hai ditto bongiorno sor coglione ar dottore.

ELISEO Io?... mi parete matti!

DOTTORE Bravo, ora dammi anche del matto!

ELISEO No no... volevo di' che se l'ho ditto 'un me ne son accorto... sarà stato un *lâpis*.

DOTTORE (*ridendo*) No, era una penna!

ELISEO Allora 'ome si dice?

DOTTORE Un *lapsus*.

ELISEO Siamo lì... Ma lei che è venuto a fa'?

DOTTORE E me lo chiedi? Non te lo dissi, che sarei tornato a visitarti?

ELISEO E perché?... Quella 'osa che mi successe era una robba da nulla, un mancamento leggéro provoato dalla stanchessa. 'Un ne potevo più, siccome ero stato tutto 'r giorno cor coso in mano...

DOTTORE O che dici!

ADELE Liseo!

ELISEO ... Ehm, cor cavicchio in mano, gobboni ner campo a piantà i ccavoli cor cavicchio. N'avró piantato mille, e allora mi son sentuto male.

DOTTORE Altro che mancamento leggero! Col cuore non si scherza, amico... E ciai anche un po' d'asma. E oggi, mi sembra, anche un po' di confusione mentale.

ADELE Fusse quistion d'oggi... quella è già un popò che ce l'ha!

DOTTORE Su, spogliati che ti ascolto.

ELISEO Ma mi pole ascortà anco senza spogliammi. Se è un popò sordo, parlo forte. (*Quasi urlando*) Che vor sapé?

DOTTORE Cos'hai capito! Ti ascolto, o meglio ti *ausculto* il cuore e i polmoni.

ELISEO Aah quelli... Se cià da perde tempo, facci pure... *ascuscurti* pure lì, che 'r mi' cuore batte meglio d'un tamburo, e i mmi' pormoni parin mantici dell'organo di San Martino.

DOTTORE Ma scommetto che dopo un lavoro ti viene l'affanno.

ELISEO Insomma, un popoin...

DOTTORE Dunque vedi!... Via, sbrigati che oggi ci ho da visitare un sacco di malati. (*Eliseo si spoglia, il Dottore comincia a visitarlo*) Ora respira forte... Ma che fai, non mi ascolti? Respira forte, ho detto.

ELISEO Ah, diceva a me?

DOTTORE Allora a chi, al mi' nonno?

ELISEO Scusi... ma mi credevo che dicesse alla mi' moglie.

ADELE Che c'incastro io... io 'un son mia malata.

ELISEO 'Un si por mai sapé... Hai sentuto quer ch'è successo a Argia della Montagnola? 'Un aveva mai uto nulla in vita sua, allegra e vispora com'un cardellin... po', tutt'a un tratto, ni piglia un coccoron e resta lì secca!

ADELE (*facendo le corna*) Toh, rèstici te!

ELISEO E doppo come faresti senza di me!

ADELE Me ne troverei uno meglio!... che 'un ci sarebbe neanche da durà fadiga.

ELISEO (*ridendo*) Ah ah, tanto sei bellina! Un artro coglion come me, 'un lo trovi più!

ADELE Questo è pogo ma sicuro!

ELISEO Porco boia! volevo di'... che 'un trovi più un artro coglione, *tanto coglione da sposatti te!*

DOTTORE (*che ha sospeso la visita*) Ma posso finire o no di visitarti, per piacere?

ELISEO Perché, 'un ha anco finito?

DOTTORE Forza, tossisci!

ELISEO Ma la tosse 'un ce l'ho mia.

DOTTORE Santa pazienza... fattela venire!

ELISEO Allora mi vor fa' ammalà per forza. Lei le malattie, invece di

mandammele via, me le vor fa' vienì!

DOTTORE Dai dai, tossisci, chiacchierone!

ELISEO (*tossisce*).

DOTTORE Più forte.

ELISEO (*tossisce forte*).

DOTTORE Ora di' due volte trentatré.

ELISEO Ehm, come? Du' vorte trentatre... Aspetti... Tre, ci metto artri tre, vien sei... Siccome i ttre enno due... un'artra vorta tre più tre: sessantasei!

DOTTORE Rivestiti che è meglio, fammi il piacere! No aspetta, dimenticavo la pressione (*gliela misura*). Me lo immaginavo, è altissima. Allora ascolta: se non vuoi fare la fine di Argia della Montagnola...

ELISEO La facci lei, sor dottore! (*fa le corna di nascosto*).

DOTTORE No, se non mi ascolti la fai te. (*Scandendo bene le parole*) Niente sale, niente fumo, niente vino... te lo dissi anche l'altra volta: l'hai eliminato il vino?

ELISEO Sì sì... ora bevo sortanto la grappa.

DOTTORE Eh?!... hai dato completamente di fuori?

ADELE Come faró a sopportallo!

ELISEO Ma la grappa, lei, 'un me la proibitte mia!

DOTTORE Santo cielo! Se dico niente vino, a maggior ragione sarà anche niente grappa. Lo capisce anche un bambino!

ELISEO Ma io son duro di 'omprendonio.

DOTTORE Lo dici quando ti fa comodo!

ELISEO Eppò ne bevo poghina poghina, appena un goccin, sennò 'un mi risce lavorà.

DOTTORE Ma che poghina e goccin, *nien-te!* E niente grassi, niente lavori pesanti, niente... (*guarda Adele*) eh, Adele?... (*a Eliseo*) insomma m'hai capito...

ELISEO Ho 'apito, ma in quer campo lì perdo pogo. Lo vor sapé?... l'urtima vorta che io e lelli si fece 'uella 'osa, mentre io mi davvo da fa' a tutto spian, indovini un po', la mi' moglie accese 'l lume sulla 'omodina e mi disse: «O Liseo, me lo gratti ir groppone che mi rode?» e così mi mandó giù...

DOTTORE Lascia stare, ho capito!

ELISEO Invece 'un ha 'apito nulla... mi mandò giù 'r morale.

DOTTORE Ma ora mi par che tu l'abbia anche troppo su, il morale, e questo è un bene, ti aiuta a guarire. Come dicevano i latini: *sursum corda!*

ELISEO Che corda!... ora mi vole anco 'mpiccà?

DOTTORE Beh, io vado... (*scherzoso*) ho già perso anche troppo tempo con un tipo come te! Mi raccomando Eliseo, segui le mie prescrizioni e continua la cura dell'altra volta. Anche se sei un po' matto, ti voglio bene e ti voglio veder guarito. Almeno, di corpo vai bene?

ELISEO Come un'orologio svissero. Anco meszora fa, l'ho fatta ner campo delle rape.

DOTTORE Una volta preferivi i cavoli... Ma te, del gabinetto, non te ne servi mai?

ELISEO Quando propio 'un ne posso fa' a meno... Vor mette all'aperto, all'aria fresca nder meszo alle rape! A proposito dottore, ne fa caso d'un cotto di rape?... en bone da morì!

DOTTORE Non ne dubito, (*arguto*) rape a concimazione biologica!

ELISEO Hai sentuto Adele, che fai dormi? Vanni a coglie le rape ar dottore... ma sta' attenta a 'un pestà...

DOTTORE No no grazie, ora devo subito scappare.

ELISEO Allora ne le mando a casa.

DOTTORE Ma no, non t'incomodare... Ah, e dormire ora dormi?

ELISEO Macché, anco stanotte 'un ho mai chiuso occhio.

DOTTORE Le pillole che ti segnai, l'hai prese?

ELISEO Diamine!

DOTTORE E non ti fanno dormire neanche quelle?

ELISEO Mi fan dormì sì... ma mentre dormo mi fan sognà che son isveglio, e allora è 'nnutile.

DOTTORE Te sei proprio speciale! Ora vado via per davvero. Mi raccomando, soprattutto riposo.

ELISEO Eh! chi ce la fa a sta' fermo!... ciò da fa' unsouante 'ose ner podere.

DOTTORE Benedetto uomo, perché non sei rimasto a Lucca, dove potevi startene tranquillo. Chi te l'ha fatto fare di tornare alla Pieve a tribolare sulla terra.

ELISEO 'Un ci posso fa' nulla dottore... io la tera ce l'ho ner sangue, e se mi levin la tera è come se mi levassin ir sangue.

DOTTORE Tutti cercano d'abbandonarla per andare a vivere in città, e tu che ormai ci stavi, ritorni qui ad ammazzarti.

ELISEO Per me la tera è come la mi' moglie... che ci tempesto e ci litigo dalla mattina alla sera, ma però 'un ne posso fa' a meno.

DOTTORE Vendi questa baracca e torna a Lucca, dammi retta!

ELISEO 'Un c'è periolo! Io a Lucca 'un ci torno chiaccei! A proposito di Lucca, o come si chiamava quell'antenato der marchese Mazzaverde bonanima, che era Re di Lucca?

DOTTORE Re di Lucca? Che sproposito è questo? A Lucca di re non ce ne sono mai stati... Ciao! (*esce*).

ELISEO Oh, en tutti ignoranti uguali. Ma se lo scopro, ni faccio fa' una figura che dalla vergogna si devin coprì la faccia! Domani vaggio dar pievan della Pieve.

ADELE Domani hai a andà ma ar maniomio! Fissato! (*esce*).

ELISEO Ansi, dar pievan ci vaggio subito... lu' cià unsouanti libbroni antichi, e lì drento da 'uarche parte ci dev'esse scritto. (*Esce da sinistra*).

(*Entrano Battista e Madama dalla comune*).

BATTISTA (*sulla porta*) Permesso?... c'è qualcuno?... Non c'è nessuno, *alors* che facciamo *madame*?

MADAMA Entriamo lo stesso, è tutto spalancato... verranno.

BATTISTA *Oui madame*... questo non è molto corretto, ma nello stesso tempo è sconveniente, per una signora come lei, aspettare fuori della porta...

MADAMA Senza contare che fuori fa un caldo cane (*si fa vento colle mani aperte*). Che sbadata, ho dimenticato il ventaglio.

BATTISTA (*aprendo premuroso una piccola borsa*) Ma io no!... Eccolo qua il ventaglietto di *madame*!

MADAMA Grazie Battista, tu previeni sempre i miei desideri. Eppoi la passeggiata dalla villa a qui, mi ha fatto venire una fame...

BATTISTA Vuol che le vada a prendere un panino al prosciutto?

MADAMA Ma non è proprio fame, direi piuttosto un languorino... Mi ci vorrebbe qualcosa, che so, di eccezionalmente buono... come quei cioccolatini...

BATTISTA (*tirandololi fuori*) Voici!... Eccoli qui anche quelli!

MADAMA Oh Battista, tu pensi proprio a tutto... sei davvero impagabile.

BATTISTA Dovere, *madame*.

MADAMA Sei tanto caro e gentile... Prèndine uno anche te.

BATTISTA *Merci beaucoup!* (*se lo mette in bocca*).

MADAMA Sei il più squisito e raffinato dei maggiordomi.

BATTISTA (*svenevole*) Ooh... i suoi complimenti mi mandano in deliquio! (*si contorce come un'anguilla*).

MADAMA (*cambiando improvvisamente tono*) Peccato, però, che tu sia anche una carogna e una spia! La peggiore carogna e la più spregevole spia che si trovi sulla faccia della terra!

BATTISTA (*gli va a traverso il cioccolatino*) *Qu'est-ce que vous avez dit, madame?*

MADAMA Miserabile! traditore!... Hai spifferato tutto a mio marito dei miei incontri con Gigi. Incontri del tutto innocenti, che tu hai fatto passare per azioni disdicevoli.

BATTISTA *Mais je, vraiment...*

MADAMA Veramente cosa?

BATTISTA Non ho riferito... *pas d'inconvenant*.

MADAMA Ah no?... Allora perché mio marito mi ha chiamato al telefono, urlando come un ossesso, minacciando di farmi saltare le budella con la sua bomba a mano, insultandomi con parole degne delle peggiori donne di strada?

BATTISTA Il signore avrà frainteso. Io gli ho parlato solo di incontri, *sans entrer dans les particuliers...* ero obbligato, lui mi paga anche per questo, e io non voglio rubare il suo denaro.

MADAMA E anche la ragazza di Gigi ha frainteso?... Anche a lei hai rivelato ogni cosa.

BATTISTA Questo no, *maintenant vous m'offendez*. Alla ragazza l'avrà riferito qualcun altro, il paese è piccolo e la gente mormora! (*Entra Eliseo, mentre Madama e Battista si danno un contegno*).

MADAMA Chiedo scusa se siamo entrati, signor Eliseo, ma abbiamo trovato aperto e allora...

ELISEO Ha fatto ben, signora. Ero ito su 'n camera a piglià 'r cappello, stavo per andà dar pievan della Pieve. Sicché è tornata 'n villeggiatura alla Pieve... mi fa piacé.

MADAMA Grazie... Anch'io son contenta che anche lei sia tornato al podere.

BATTISTA Bongiorno signore. Io sono il maggiordomo di *madame*, *et je m'appelle* Battista.

ELISEO Ah, ni fa anco l'autista.

BATTISTA *Mais non*, ho detto che mi chiamo Battista.

ELISEO Ah... E che posso fa' per voartri due?

MADAMA Io sarei venuta per parlare con Gigi.

ELISEO Già, ir mi' figliolo ni fa da giardiniere. Si 'omporta bene?

MADAMA Eh! meglio di così si muore, quel ragazzo ci ha le mani d'oro...

BATTISTA Fa certi lavorini...

MADAMA (*brusca*) Zitto tu... che c'entri!

ELISEO Ma ora, bisogna che se ne trovi un artro.

MADAMA Davvero? e perché?

ELISEO Gigi mi serve a me, per lavorà 'r podere.

MADAMA Oh no, non me lo tolga... la prego.

ELISEO Io 'un ce la faccio più, mi vien subito 'r fiatone... eppò 'r dottore vole che lavori pogo.

MADAMA Mi dispiace.

ELISEO Ma se lo vor vedé, Gigi lo por trovà a lavorà lassù nell'uliveto... Lo sa nduv'è, vero?

MADAMA Sì sì, dietro la chiesina sulla strada. Ci vado subito, gli devo parlare di certi... bulbi da piantare. (*A Battista*) Tu resta pure.

BATTISTA *D'accord madame.*

MADAMA Grazie e buongiorno, signor Eliseo.

ELISEO Bongiorno anch'a lei, signora. (*Esce Madama*).

BATTISTA Io, signor Eliseo, vorrei fare un certo discorsino con lei.

ELISEO Vienghi pure, s'accomòdi. (*Osservando le sue mosse effeminate*) Ma perché si dimena a quer mo'?

BATTISTA Oh... niente, è il mio modo... Perché, gli garbo?

ELISEO A me no perdìe! Fusse una bella figliola, anco se son vecchio... A' mmi tempi 'uarche pollastra l'ho spennata, e sa com'è, il lupo perde 'r pelo ma no 'r vissio.

BATTISTA Ah, birbantello d'un nonnetto!

ELISEO Guardi che nonno 'un son anco. Ma vede, a me l'òmini, con tutto i' rispetto, mi van ben sortanto per gioacci a carte... Scusi se ne lo dîo, ma ni rode 'uarcosa?

BATTISTA Non mi rode proprio nulla... ooh!... ma guarda un po'!

ELISEO Perché se ni rodesse in un posto nduve 'un ciariva a grattassi da sé, ni ci posso grattà io... delle vorte lo faccio anco cor miccio.

BATTISTA *Uh, vraitment?...* e mi dica mi dica, che gli gratta al miccio?

ELISEO No quer che pensa lei... ni gratto 'r cotrione, che da sè 'un ciariva. E se anco a lei...

BATTISTA (*stizzito*) Le ho già detto che a me non mi rode nulla, *ooh... voilà!...* e tanto meno il cotrione. (*Da sé*) *Ma senti un po' questo, mi paragona al suo miccio!* Ora devo raccontarle una storiella.

ELISEO Davvero... o di che si tratta?

BATTISTA C'era una volta...

ELISEO Se è la novella di Cappuccetto Rosso, se la pole rispiarmà perché la so già... 'Un son mia più un bamboretto, che vien a contammi le novelle!

BATTISTA Mi lasci continuare, com'è cocciuto, scusi, ooh!... Non è affatto una novella, anzi, se ne accogerà... C'era una volta una signorina molto, ma molto bella che faceva la cameriera in una villa...

ELISEO Ah sì? e nduve?

BATTISTA La villa si trovava proprio qui alla Pieve, ed era la stessa dove ora presto servizio anch'io... La cameriera si innamorò, ricambiata, di un giovanottino che era venuto a villeggiare, col quale, in una notte di luna piena, fece all'amore fra le fresche frasche del giardino...

ELISEO Io lai come parla ben, pare un poeta. Sa, anch'io son meszo poeta...

BATTISTA Scrive poesie?

ELISEO L'avevo scritte in un quadernin, ma quando andai a sta' a Lucca, i mmi' figlioli ci si pulittin ir culo.

BATTISTA Uh, quelle honte!... e allora?

ELISEO Allora quarcuna la sapevo a mente, e l'ho riscritta in un quaderno novo... e quell'artre n'avevo dato una copia ar pievan della Pieve, che 'un me lo riordavo più d'avennele datte... e siccome n'en garbate, ha ditto che me le fa stampà.

BATTISTA Una bella storia anche questa!

ELISEO Sì, ma sarebbe più bella se ner meszo 'un ci fusse ir culo.

BATTISTA Ma è bella proprio per questo!

ELISEO Tutti i ggusti en gusti.

BATTISTA Allora dicevo... in quella notte di luna piena la cameriera restò incinta, e nove mesi dopo venne al mondo un bel maschietto... Il bel maschietto, adesso un po' cresciutello, gli sta davanti agli occhi.

ELISEO A chie?

BATTISTA A lei.

BATTISTA Porco boia, (*guardandosi attorno*) o nduv'è che 'un lo vedo!

BATTISTA Invece lo vede, perché sono proprio io in persona. Come suol dirsi, sono figlio del peccato.

ELISEO Sì, ma... ma perchè questa 'osa m'è l'è venuta a raccontà propio a me?

BATTISTA Mi lasci finire e vedrà. *Donc...* il bel maschietto che vagiva nella culla ero io... e il padre indovini un po' chi era?

ELISEO O che è venuto, a giò all'indovinelli? Me lo dici lei, senza fa' tante segate.

BATTISTA Era una persona che lei conosceva molto bene.

ELISEO Io? 'Un mi facci ride... Insomma, chi era?

BATTISTA Il marchese Mazzaverde.

ELISEO (*con indifferenza*) Ah lu'... (*sovvenendosi*) Io laìno! o che dice? Ir marchese Mazzaverde che è stato ir mi' padrone?

BATTISTA Precisamente lui... che a quel tempo là era ancora marchesino, e poco più che ragazzo.

ELISEO Quer che sento! Ma... ma è propio sicuro?

BATTISTA *À cent pour cent...* E ci ho anche la prova.

ELISEO Porco boia! Lo sapevo che ni garbavin le donne, ma che ciavesse un figliolo 'un l'ho mai sentuto di'.

BATTISTA Infatti i suoi genitori spedirono subito il marchesino a studiare in un collegio svizzero, e misero tutto a tacere... dopo aver dato una somma di denaro a mia mamma, per mettere a tacere anche lei... somma che servì a farmi rinchiudere, prima in un orfanotrofio, e poi in un collegio in Francia.

ELISEO Accidenti ar diàule... ma allora lei...

BATTISTA Io non ho mai saputo chi fosse mio padre. Soltanto l'altro giorno, poco dopo il mio arrivo qui, Concettina, quella vecchia cameriera della villa, che fece da levatrice al parto, mi ha rivelato ogni cosa... ed è disposta a testimoniare davanti a chiunque.

ELISEO Sì, ma... ehm... continuo a 'un capì che c'incastro io!

BATTISTA Non lo capisce? C'incasta perché si dà il caso che ora il marchese Mazzaverde è morto, e ha lasciato a lei questo bel podere della Billaccia, per mancanza di discendenti. In altre parole, e per farla



corta, lei si è beccato quello che spetta a me, e che io voglio, perché sono l'unico erede del Marchese. L'erede che non c'era, ora è saltato fuori, e reclama quello che è suo.

ELISEO Porco boia, ma allora si tratterebbe... insomma vorrebbe di'... che diventerebbe suo ir mio... e che ir mi' mio 'un sarebbe più mio ma suo... e io sur su' suo 'un ci potrei più sta', e dovrei torna a sta' a Lucca!

BATTISTA (*strafottente*) Vada un po' dove gli pare, sor lei... basta che sloggi dalla Billaccia!

ELISEO Oh, guarda come parli perchè io ti battezzo ner nome der padre, der figliolo e...

BATTISTA (*ridendo*) ... e dello Spirito Santo!

ELISEO Invece no... (*alzando il bastone*) ner nome di 'uesto 'ui, lo vedi?... sor Bastian fottuto!

BATTISTA Macché Bastian, io sono Battista.

ELISEO E io ti battezzo come mi pare a me, vabben!... Insomma, Battista o Bastian sorte subito dalla mi' 'asa, sennò ti chiappo per li zebedei, se ce l'hai, e ti sbatacchio fora della porta, perché te devi esse un imbrogliion... Ir Marchese bonanima, cià uto più donne lu' che capelli 'n capo, e ora 'uarsi sciabigotto come te, per beccassi l'eredità, por sortì fora a di' che è su' figliolo. Porco boia, se 'un isparisci subito... (*alza ancora il bastone*).

BATTISTA (*andandosene*) *Comme a vous plaise!*

ELISEO Sì, smoccola pure!

BATTISTA Vorrà dire che ci vedremo in tribunale, *au revoir en tribunal!... en tribunal!... (esce)*.

ELISEO (*agitatissimo, chiamando*) Adele, Adelee, viequù... in du' sei ita, porco boia! brutta brendana anco te!... Adelee!...

(*Entra Adele*).

ADELE Che c'è, che vôi?

ELISEO Accidenti anc'a te, quando ci devi esse 'un ci sei mai... Hai sentuto che ha ditto quer finocchio là?

ADELE Se 'un c'ero, come facevo a senti! Ma che t'ha preso... che finocchio?

ELISEO Ir maggiordomo della sora madama la ballerina.

ADELE Perché, che ha fatto, che ha ditto?... Parla.

ELISEO Un momento, porco boia, 'un lo vedi che m'è vienuto 'r fiaton, (*tossisce*) mi par d'avecci una bodda 'n gola, ohi ohi!... Ha ditto che ir padron della... oddio! della Billaccia è lu', e noi bisogna sloggià tutti, ohi!... e tornà a sta' a Lucca, che su' ma'... su' ma'...

ADELE Su' ma' diché?

ELISEO ... oddio affago... su ma' lo concepitte ar chiaro di luna...

ADELE Che c'incetra 'r chiaro di luna? (*Da sé*) Oddio! qui ci vor subito 'r dottore.

ELISEO ... ohi ohi, e fammi finì... fra le fresche frasche...

ADELE Fresche 'osa?

ELISEO ... freshe frasche, ma sei sorda?... cor marchesin bonanima... figliolo der Marchese bonanima prima di lu', oddio!... che po' lo spedittin in Ivissera, e quell'artro 'n Francia e bonanotte sonatori... E se 'un è un imbrogliion siam arovinati, hai 'apito?

ADELE Ho 'apito che t'è partito 'r cervello... Su, càrmiti e spieghiti

ammodin. Che voleva 'r maggiordomo?

ELISEO Te l'ho ditto... voleva 'r finocchio.

ADELE Per coce i ballocciori?

ELISEO Macché ballòcciori! Porco boia, volevo di'... che voleva la casa!

ADELE Come la casa?... quala casa?

ELISEO La nostra!... E anco la stalla, la 'apanna, l'uliveto, la vigna, le vacche, i mmaiali, insomma tutto... E m'ha chiamato anco «sor lei»! A me sor lei un me l'ha mai ditto nissuno.

ADELE E che vôi che sia... Sor lei 'un è mia un'offesa!

ELISEO È peggio! Se mi chiamava bastardo era meglio... bastardo mi poteva anco sta ben, ma sor lei, porco boia, 'un lo posso digerì!

ADELE Ma perché voleva la Billaccia... è scemo?

ELISEO Perché ha ditto che lu' è figliolo der Marchese bonanima, la vôi capì!... che 'r Marchese lo fece ar chiaro di luna, con una cameriera della villa quand'era giovane.

ADELE Oddio 'uer che sento... Insomma, allora, lu' sarebbe l'erede e vole l'eredità... Se fusse vero sarebbimo proprio rovinati! Ma perché prima 'un s'è mai fatto vivo?

ELISEO Ha ditto che 'un lo sapeva neanche lu'... e l'ha rinvienuo sortanto l'altro giorno.

ADELE Ma lu' por di' quer che ni pare... Scritti, certificati, e robba di 'uesto genere, ce n'ha?

ELISEO Pare di no... perché su pa' der marchesin, ir vecchio marchese Mazzaverde, abbiuò tutto, fece sparì ogni traccia.

ADELE E allora 'un c'è da preoccupassi. I ddiscorsi 'un fan farina.

ELISEO E invece sì... perché di scritto 'un cià nulla, d'accordio, ma però ha ditto che cià una testimonia in carne e ossa, che è pronta a giurallo anco 'n tribunale!

ADELE E chi sarebbe 'uella testimonia liè?

ELISEO Concettina, quella vecchia che fa la serva lassù alla villa... che assistette ar parto e ni fece anco da levatrice.

ADELE Figlia d'un can... questo 'un ci voleva.

ELISEO E ora 'ome si fa?

ADELE 'Un ho anco finito di risistemà la robba che s'è portata da Lucca, e bisogna richiappà tutti i ccarabattoli e tornà laggiù. E propio ora che Vincensa si sposa, e c'è da preparà tutte le 'ose dello sposalissio.

ELISEO Siam in un ber pasticcio... e bisogna pensà a trovà u' rimedio.

ADELE Bisogna andà subito dar notaro Chiapponi.

ELISEO Già, l'hai pensata ben!... Ma però 'un si chiama Chiapponi, si chiama Culoni.

ADELE No, aspetta... Schiaroni.

ELISEO Ecco sì, Schiaroni... Schiaroni ci deve schiarì come stan le 'ose. Dai, prepara un canestro d'ova per portannele. Eppò càmbiti che si va subito a trovà.

ADELE Sì, ma un canestro en troppe.

ELISEO E 'nvece no... tirchiaccia!

ADELE Vabben... ma carmiti! (*Esce*).

(*Entra il Dottore*).

ELISEO Io lai, riecchelo... sor...

DOTTORE ... Coglione.

ELISEO No no, questa vorta 'un mi' sbaglio: sor dottore lustrissimo! Se

no, po', lei mi dice che ciò la confusion... o com'ha ditto prima?

DOTTORE La confusione mentale.

ELISEO E 'nvece ora ce l'ho davvero la confusione ner cervello, ansi peggio, ciò la disperassione più nera, e l'ho anco ner cuore... Ma perché lei è già torno?

DOTTORE Ho dimenticato qui lo sfingomanometro.

ELISEO Allora la confusion ce l'ha anco lei.

DOTTORE Per forza... voi mutuati mi fate andar fuor di testa.

ELISEO Ma che bestia sarebbe lo *sfigo*... come l'ha chiamo?

DOTTORE Sfingomanometro. (*Prendendolo sul tavolo*) Sarebbe questa bestia qui... Hai parlato di disperazione, perché, che t'è successo?

ELISEO Una 'osa che questa vorta mi manda definitivo ar manìomio... Ma io, piuttosto di tornà in quer buo di casa laggiù a Lucca, mi sparo!

DOTTORE Calma... spiegati meglio.

ELISEO Ora ciò d'andammi a cambià, per andà dar notaro.

DOTTORE È venuto fuori qualche intoppo, qualche cavillo?

ELISEO Artro che *toppi* e *caviglioli*... qui si tratta che la mi' 'asa 'un è più mia!

DOTTORE Come... allora di chi è?

ELISEO Par che sia der maggiordomo della ballerina.

DOTTORE Del maggiordomo? O questa poi è bellina!... che c'entra lui?

ELISEO Siccome a quell'artra puttanella si vede ni rodeva... si misse a fa' all'amore fra le fresche frasche ar chiar di luna... e uno lo mandon di 'ui... e quell'artro di là a giro per er mondo... e me mi mandin a Fregionaia. [*Luogo dove si trovava il manicomio di Lucca*].

DOTTORE (*preoccupato*) Ma sei in te, oppure... Vieni che ti rimisuro la pressione. Dov'è Adele?

ELISEO È ita a cambiassi per andà dar notaro... Perché, 'un ci crede?

DOTTORE Ci credo, ma vorrei parlare con lei.

ELISEO Allora la chiamo... Adele!  
(*Entra Adele*).

ADELE (*aggiustandosi addosso il vestito buono*) Che voi, noglioso!

ELISEO Ir dottore ti vole parlà.

ADELE (*sorpresa*) Oh, scusi sor dottore... 'un l'avevo visto.

DOTTORE Ti vedo cambiata... dove vai?

ADELE Si va dar notaro. (*A Eliseo*) E te che fai, sei sempre lì?... Dai spicciti, vatti a cambià anco te.

ELISEO Io è quistion d'un minuto... mi metto la giacchetta e torno. (*Al Dottore*) Posso?

DOTTORE Vai vai... la pressione la misuriamo domani.  
(*Esce Eliseo*).

DOTTORE Dunque è vero.

ADELE O diché?

DOTTORE Che andate dal notaio.

ADELE Sì, perché?

DOTTORE Mi pareva che Eliseo sproloquiasse.

ADELE Davvero?

DOTTORE Faceva certi discorsi strampalati...

ADELE O che diceva?

DOTTORE Che la casa non era più sua, ma del maggiordomo della ballerina, e parlava di amori fra le fresche frasche al chiar di luna... di

giro del mondo... insomma ragionamenti senza senso.

ADELE Invece purtroppo ce l'han un senso... è proprio vero dottore.

DOTTORE Cosa intendi dire?

(*Rientra Eliseo*).

ADELE Intendo di' che è sartato fora un erede der sor Marchese... un su' figliolo segreto... che l'avette 'uand'era giovane, con una ragazza che faceva la cameriera lassù alla villa...

DOTTORE Il maggiordomo di madama.

ADELE Propio lu'.

DOTTORE Ma che sciocchezza è questa. Sono stato per trent'anni il medico di fiducia del Marchese, con me si confidava come col confessore, e se avesse avuto un figliolo, ti pare che non me l'avrebbe detto?... Deve trattarsi di un maldestro tentativo di estorsione.

ELISEO Ir maggiordomo ha ditto che cià la prova di quer che dice, e la porta anco in tribunale.

DOTTORE Ah sì? Allora, se così fosse... E quale sarebbe questa prova?

ELISEO Sarebbe una testimonia... Concettina, sa, quella vecchia cameriera che è per serva lassù alla villa... Ha ditto che lé sa tutto, perché era presente ar parto.

DOTTORE (*sollevato*) È tutto qui?

ADELE E ni par pogo?

DOTTORE Non c'è altro?

ADELE A me, mi par che basti e avansi.

DOTTORE (*ilare*) Ah ah... la vecchietta ha colpito ancora!

ELISEO O che 'ntende di'?

DOTTORE Intendo dire che Concettina è una povera mitomane...

ADELE E che vor di'?

DOTTORE Che ha il vizio di raccontare le storie più inverosimili come fossero vere, per attirare su di sé l'attenzione e soddisfare così la sua vanità... La conosco bene, perché si tratta di una mia paziente. Ah ah... e quel maggiordomo c'è cascato!

ADELE Io lai, ma allora se Concettina è una *mattomane*, noi siamo sarvi!... Ma è proprio sicuro dottore?

DOTTORE Potrei mettere la mano sul fuoco. Anche a me ne ha inventate di quelle...

ADELE Hai sentuto Liseo... la vecchia è una *mattomane*, e allora 'un è vero nulla!

ELISEO Carma. E come faceva a sapé che 'r maggiordomo era un figliolo... insomma senza un padre, e che era stato 'n collegio 'n Francia?

DOTTORE Gliel'avrà detto lui stesso... Ha sentito il bisogno di confidarsi con lei, e le ha raccontato la sua storia.

ADELE (*sollevata e faceta*) E 'nsomma, allora, si por di' che ir maggiordomo l'ha uta in domo!

ELISEO (*c. s.*) Che magari a lu' ni garba anco!

ADELE Da un parte mi dispiace. È un trovatello che pensava d'avé trovato finarmente ir su' pappà... anco se morto.

DOTTORE Era una vita che lo desiderava, e perciò ha creduto subito alla rivelazione di Concettina. È normale. Tutti noi crediamo più facilmente alle cose che ci piacciono, piuttosto che a quelle che ci dispacciano.

ELISEO E così seddiovole è finita ben. Che peso che mi son levo dar

cuore! È stato come avé perso la Billaccia ar gioco, e avella subito rivinta. Ci pensi Adele... la Billaccia è tornata nostra per la seconda vorta, e così ora è nostra du' vorte. E allora ti vo' abbraccià! (*Adele nel frattempo si è spostata, e Eliseo distrattamente abbraccia il dottore*).

ADELE Ma che fai... lu' è 'r dottore!

ELISEO Io lai! Apposta era duro e 'un sentivo le pùppore... Grassie dottore, m'ha ridatto la vita! Perché vede, la tera...

DOTTORE ... la *tera* l'hai nel sangue, e se ti manca la *tera* è come se ti mancasse il sangue. Stammi bene, e niente alcolici, mi raccomando.

ELISEO Noo!... ni pare!

DOTTORE Ciao! (*Esce*).

ELISEO Aspetti... vienghi a beve un grappin con me per festeggià la 'osa. (*Posa gli occhi sul tavolo*) Porco boia, come cervello è peggio di me... s'è scordato un'artra vorta lo *sfinjomattometro*!

ADELE Camìna... vannelo a portà!

(*Esce Eliseo*).

ADELE Fammi andà via anco me, a finì di lavà quella montagna di panni dilà... O gente, fusse che ci fusse mai un momento di pace! (*Esce*).

#### EPILOGO

Alcuni giorni dopo, di mattina presto.

(*La scena è vuota e buia. Bussano ripetutamente alla comune. Entra Adele da sinistra e accende la luce*).

ADELE (*in camicia da notte, sbadigliando*) O chi sarà a quest'ora? Staman che potevo dormì un popoin di più, vienghin già a rompe... Eeh, un momentin! (*Apri e appare Geremia vestito da sposo*) Oddio chi vedo... che ci fai 'uiccosì vestito da sposo?

GEREMIA Come, porco cane, che ci fai ma te sempre 'n camicia da notte!... O 'un mi devo sposà! Son ito alla chiesa e 'un c'era nissun, ho aspettato unsouanto e 'un arivava un cane, viengo 'ui e sète tutti a letto! 'Un è anco pronta la sposa?... Me lo dite che ciavete nella testa!

ADELE Sei te che me lo devi di' a me, quer che ciai nella tu' chiorba baàta... Ti presenti alla chiesa dodici ore prima dell'ora stabilita?!

GEREMIA Come!?

ADELE Che tu 'un vegghi l'ora di sposatti, vabben... che eri grullo lo sapevo... ma che tu arivassi fin a questo punto...

GEREMIA 'Un s'era ditto che si sposava alle sette?

ADELE Alle sette sì, ma di stasera... babbeo!

GEREMIA Porca vacca, ma allora...

ADELE Allora io torno a letto.

GEREMIA Ma io, la gente, l'ho sempre vista sposassi di mattina.

ADELE Una vorta... ma ora è cambiata la moda.

GEREMIA 'Un lo sapevo... Allora che faccio, torno a casa?

ADELE Direi di sì.

GEREMIA E mi tocca rilevammi 'r vestito da sposo?

ADELE Per me, lo pôi anco tienì tutto 'r giorno!

(*Entra Vincenza, anche lei in camicia da notte*).

VINCENZA Oddio chi vedo... ir mi' Geremiin! Che ci fai 'uiccosì a quest'ora? Porca succhina, sei già vestito da sposo.

GEREMIA (*imbarazzato*) Ehm, no... insomma sì... siccome c'è stato un

equivoco...

ADELE Ha sbaglio l'ora, aveva 'apito alle sette di mattina.

VINCENZA Oddio poverin. 'Un potevi più sta', eh?... dalla voglia di sposà la tu' Vincensina, che ti vor tanto ben. Ma devi passientà un artro popò.

ADELE (a Vincenza) Sbrighitela te, vai, che io torno a letto (esce).

VINCENZA Su, dammi un bacin... Ma che ber vestitin, ti sta propio ben. Ci pensi amore, stasera siam marito e moglie... e che si fa, eh? che si fa stasera?... Io mi spoglio, m'infilo la 'amicia da notte nova di taffetà e colle trine... e te che fai?... su dimmelo.

GEREMIA Che faccio, me lo levo?

VINCENZA O diché?

GEREMIA Come diché... ir vestito, no!

VINCENZA Diamine, 'un vorai mia buà nel letto cor vestito addosso!

GEREMIA Perché, ora si va a letto?

VINCENZA Macché ora, stasera! Che si fa stasera, eh?... Ho 'apito, 'un me lo vôi di' perché ti vergogni. Allora te lo dîo io... si 'omincia a fa' i bbamborini, a me mi garbin tanto i bbamborini, e a te?... Io ne vo' fa' unsouanti... e te?

GEREMIA Io me lo levo.

VINCENZA Ti chiedo *nacche* e te rispondi *nicche*!... Parlavo de' bbamborini.

GEREMIA Ho 'nteso, ma...

VINCENZA Ma diché?

GEREMIA ... ma smettela con quella musica, porca succhina!... Io parlavo der vestito.

VINCENZA Ma sî, ir vestito lèvitelo di dosso, sennò di 'ui a stasera te lo 'mpatocchi tutto. E io accanto a uno sposo pataccoso 'un ci vo' sta'... che c'è da facci anco le fotografie. Sai, a facci le fotografie vien Gosto 'r becchino.

GEREMIA Ir becchino, e perché?... Io 'r becchino ar mi' sposalissio 'un ce lo vo' davvero... sennò pare un trasporto.

VINCENZA Ma 'un vien mia come becchino, vien come fotografo. Co' mmorti soli 'un camperebbe, e fa anco...

GEREMIA Insomma se ne sceglievi un artro era meglio... Allora 'r vestito dici propio che me lo devo levà?

VINCENZA Si 'apisce... ma sei duro!

GEREMIA Siccome mi c'è vorsuto unsouanto a 'nfilammelo addosso... che i ccarsoni erin istretti e 'un m'entravin. Eppò s'è anco inceppata la chiusura lampo... E alla fin, pigia pigia, ce l'ho fatta a buacci drento le gambe, ma doppo ho sentuto un freschin ar culo... che mi c'entrava l'aria.

VINCENZA Oddio... e allora?

GEREMIA Allora son ito allo specchio, e mi son accorto che s'erin iscuciti ar cavallo.

VINCENZA Ah già, ero distratta. Come dovevi esse bellino... T'avrei visto volentieri cor culo allo specchio... Ma armeno te li sei fatti ricuci?

GEREMIA E da chie? Lo sai che vivo solo.

VINCENZA Già, poverin... ma ora 'un sei più solo, ciai la tu' Vincensina accanto, e te li ricuce lé. Su, lèviteli, amore... E stanotte hai dormito? No vero?... sei resto sveglio fin a stamani a pensà alla tu' mogliettina,

eh?... dimmi che è vero.

GEREMIA Come faccio, 'un posso!

VINCENZA (*severa*) Lo sapevo che 'un mi vôi più ben!

GEREMIA Vincenza, per piacé... dicevo che 'un posso levammi i ccarsoni.

VINCENZA Ho 'apito, davanti a me ti fa spece... Io stanotte 'un ho mai chiuso occhio, ho pensato sempre a te, ar mi' Geremiin, che ni vo' 'un ben di vita... E te me lo vôi?

GEREMIA 'Un posso...

VINCENZA (*severa*) Come, porca succhina! Allora ti lascio e sposo Broccoletto!

GEREMIA ... 'un posso levammeli perché l'ho riuciti alla meglio da me, senza sfilammeli di dosso...

VINCENZA Ma te parli de' ccarsoni...

GEREMIA O to'!

VINCENZA Io ti parlo d'amore, e te mi rispondi co' ccarsoni... Era meglio se sposavo Broccoletto!

GEREMIA ... e coll'ago ho 'nfirsato anco le mutande, e così ora i ccarsoni en cuciti alle mutande.

VINCENZA 'Un ti sgomentà... ci pensa la tu' Vincensina a sistemà le 'ose. (*Sbrigativa*) Qua qua, piglio le forbice e taglio ogniösa!

GEREMIA Lée... come *ogniösa*!

VINCENZA Tutti i ppunti che ciai dato te, no!... du' sforbiciate e via, che ci vole!

GEREMIA Sì, ma vacci pian colle sforbiciate! fa ammodin quando tagli, m'araccomando, che c'en delle 'ose deliäte lì...

VINCENZA 'Un avé paura fion, che la tu' Vincensina cià tutto l'interesse a 'un taglià troppo...

GEREMIA Porco cane! ma guarda in che situassion mi ritrovo!

VINCENZA Eeh, 'un è nulla! Via, ora levitili che te li ricucio ammodin.

GEREMIA (*a sedere*) Dai, chiappeli 'n fondo e tira anco te, che en duri a vienì.

VINCENZA (*si mette a tirare*) Io lai... en duri davvero.

GEREMIA Forse, tira più forte.

VINCENZA Me lo dici chi te l'ha fatti?

GEREMIA Bartolo della Nena.

VINCENZA Eh?... Ma lullì 'un faceva ir carsolaio?

GEREMIA Sì, ma ora s'è misso a fa' 'r sarto.

VINCENZA Aah!... Io mi serviró der becchin per le foto, ma te ti servi der carsolaio per ir vestito.

GEREMIA Dai dai, tira, che sento che vienghin.

VINCENZA (*tira forte, i calzonni si sfilano improvvisamente e finisce a gambe all'aria all'indietro*) Ohi ohi...

GEREMIA (*rimasto in mutande*) Ooh... finarmente! (*Entra Eliseo, non visto*).

ELISEO (*fermandosi sbalordito a guardare la scena*) Cane di Caino!... O te che ci fai liccosì in mutande?

GEREMIA (*riprendendo i calzonni e coprendosi, confuso*) Ehm... come che faccio, mi sposo!

ELISEO In mutande?

GEREMIA No, co' ccarsoni... ma lellì me l'ha levati.

ELISEO Porco boia, già di mattinata? (*A Vincenza*) Brutta sfacciatona, 'un

ce la facevi a aspettà fin a stasera? A me, con tu' madre, mi toccó aspettà fin alla mattina doppo.

VINCENZA Ma no, che hai 'apito pappà... io ni volevo...

ELISEO Ti ci dice ben che è guasi tu' marito, sennò ti facevo vedé io!

VINCENZA Io ni volevo sortanto ricucì i ccarsoni, siccome ha sbagliato l'ora... Credeva che ci sposassimo alle sette di mattina, e a infilasseli ni s'en irotti ar culo...

GEREMIA ... E così m'è toccato levammeli.

ELISEO Vabben, ho 'apito... E allora già che ci sei, leviti anco la giacchetta.

GEREMIA E perché?

ELISEO Perché colla giacchetta da sposo, si lavora male.

GEREMIA Ma sìe... io 'un ciò mia da lavorà, io 'un ciò da fa' nulla e di 'ui a stasera m'annoio e basta.

ELISEO Apperappunto... Invece io ciò d'andà a vangà una proda bella lunga, e da me solo 'un ce la faccio perché dicin che son anco malato... E allora andiam dilà *figliolo*, che ti do de' panni per cambiatti, e così vieni a vangà con me.

GEREMIA Questo discorsetto 'ui der *figliolo*, mi par d'avello già risentuto...

VINCENZA O pappà, ma che fai!... Geremia stasera cià da sposammi me!

ELISEO 'Un ti preoccupà... 'un te lo rompo mia! A mezogiorno si fa tutti festa e te lo rirendo tutto 'ntero da capo a' ppiedi... E così... (*Entra Adele, interrompendolo*).

ADELE ... E così continui a fa' i ddiscorsi a ramaiolo! (*Al pubblico*) Per piacè, un l'ascortate. 'Un s'è mai sentuto di' che 'r giorno dello sposalissio, lo sposo vagghi a vangà!

ELISEO (c. s.) E vi pareva che lellì 'un venisse a mettici ir becco!

ADELE La vôi smette una bona vorta di sproposità e di volè comandà a tutti!... Che po' la gente che ti cogliona già Re di Lucca, comincerà anco a coglionatti Re della Pieve!

ELISEO (*ironico, salutando militarmente*) Signorsì, a' ssu' ordini, sua maestà la Regina!

Fine della commedia.